

L'intervista

Moretti: «Non ho mai cambiato idea mi sono astenuta: era la linea del Pd»

VENEZIA Ieri hanno superato quota 2.700 i commenti al post su Facebook con cui domenica Alessandra Moretti annunciava: «Oggi io mi astengo». Parole che, fra i detrattori della consigliera regionale del Pd, hanno suscitato parecchie ironie, visto l'esito del referendum.

La scelta di non votare è stata un cambiamento di rotta?

«No. Da sempre favorevole ad una maggiore autonomia per il Veneto, mi sono sempre espressa a favore della trattativa con il governo e ho sempre denunciato la strumentalità del referendum, utilizzato dai governatori leghisti solo per propaganda».

Perché non ha esplicitato la posizione pro-astensione, quando il Pd veneto si è riunito per decidere cosa fare?

«In direzione non ho diritto di voto. Magari non avrò sbandierato la mia scelta, ma sono sempre stata coerente con me stessa e anche con la posizione nazionale, allineata a me e ad altri esponenti come Alessandro Naccarato, Laura Puppato, Graziano Azzalin».

Ha letto i commenti sarcastici al suo annuncio?

«Ho ricevuto molti apprezzamenti e anche qualche osservazione: ma come io rispetto quanti la pensano diversamente, anche loro devono rispettare il 42% di astenuti che rappresentano».

Quindi esclude di aver fatto un assist alla vittoria del "Sì", come dicono molto leghisti?

«Che sciocchezza. La prenderò come un complimento: se davvero pensano questo, allora significa che sono molto potente... (ride, ndr.)».

È vero che ha assunto questa posizione per compiacere Renzi e farsi candidare alle Politiche?

«Il mio posto è in Veneto, ad incalzare Zaia. Mi auguro che anche lui faccia altrettanto».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

